

BIBLIOTECHE IN LOTTA PER IL DIRITTO ALLA MENSA

L'amministrazione comunale vuole togliere a tutti i lavoratori turnisti (vigili esclusi) il diritto alla mensa. Togliere il diritto alla mensa significa non solo creare gravi disagi ai lavoratori turnisti – molti dei quali risiedono lontano dal luogo di lavoro – ma anche tagliare considerevolmente il loro salario (circa 140 € al mese). Ai lavoratori delle biblioteche questo diritto venne riconosciuto nel 1990, nel quadro di una trattativa tra le organizzazioni sindacali e l'allora assessore alla cultura Corbani, come contropartita per l'accettazione da parte dei lavoratori della modifica del loro orario di servizio, da spezzato a turnato, in seguito al prolungamento dell'orario di apertura delle biblioteche. Per difendere questo loro diritto i lavoratori delle biblioteche hanno deciso in assemblea di effettuare 6 ore di sciopero, con corteo al Settore Risorse Umane di via Bergognone e a Palazzo Marino; di bloccare gli straordinari, che consentono lo svolgimento delle manifestazioni culturali serali nelle biblioteche; di inviare infine all'Amministrazione comunale una lettera, sottoscritta da 112 turnisti, con cui si dichiarano pronti a portare il Comune di Milano di fronte al Tribunale del Lavoro.

Lo scorso 10 febbraio il dottor Carli – responsabile delle relazioni sindacali per il settore risorse umane – ha riconfermato la posizione dell'amministrazione, che non riconosce il diritto alla mensa dei turnisti (e perciò questo non può essere oggetto di trattativa); e – in evidente contraddizione – ha avanzato una controproposta che ha il sapore di un'elemosina offensiva: 70 euro al mese (poco più di 3 euro al giorno!) come parziale risarcimento per la perdita della mensa, attinti però dal fondo della produttività: abile mossa a cui il governo attuale ci ha ormai abituato: ti rubo da una tasca una buona sommetta per rimetterti tra le mani qualche spicciolo...

Pochi giorni fa, il 16 febbraio, una nuova assemblea ha confermato la ripresa della lotta, che si trasformerà anche in ricorso legale qualora dalle quietanze risultasse la trattenuta corrispondente ai pasti "abusivi" effettuati dal singolo lavoratore.

Un'ultima noterella – non da poco: i 70 euro mensili di "risarcimento" sono la trovata che ha permesso al dottor Carli di siglare la vertenza parallela al NUIR: peccato per lui che questo accordo sul NUIR lo abbiano firmato soltanto CISL, UIL e CSA – quasi di nascosto, senza chiedere il parere di nessuno... **Ma questi sindacalisti non si vergognano?**

facciamo qualche conto in tasca all'amministrazione comunale

1) Non è tutto oro quello che luccica

Lo scorso 29 novembre è stato approvato l'assestamento del bilancio comunale che, in un subemendamento approvato da maggioranza e opposizione, prevede un aumento al "fondo per le politiche di sviluppo" dei dipendenti comunali di €2.750.000, già ridotti nei giorni successivi a 2 milioni: a detta del dottor Carli infatti, a quella cifra bisogna sottrarre 750 mila di "oneri riflessi".

Certo, non possiamo che rallegrarci dell'evento, ma a noi piace veder le cose con occhio critico, senza limitarci alle apparenze. E difatti, se ripartiamo equamente la cifra stanziata per gli oltre 17800 lavoratori, vediamo subito che *ogni dipendente del comune di Milano ha teoricamente a disposizione un aumento annuo di circa 112 euro a testa: meno di 10 euro al mese!*

Ancora non sappiamo come sarà usato questo aumento del fondo: circolano diverse opinioni al riguardo, tra queste la possibilità di effettuare una *progressione orizzontale* per tutti i dipendenti: ma gli stessi nostri calcoli ci fanno pensare che rischierà di vincere il "partito" di quelli che vorranno condizionare questo aumento all'esito delle pagelle...

2) Ma quanti bei dirigenti (e affini) !

Dalla "Relazione concernente lo stato dell'organizzazione e la situazione del personale riferita all'anno 2004" apprendiamo che nel Comune di Milano vi è **un componente dell'area direttiva ogni 31,8 dipendenti** (chi volesse il testo integrale della Relazione, può trovarlo sul nostro sito web).

Più precisamente abbiamo 159 Dirigenti di cui 29 a tempo determinato e ben **410 Posizioni Organizzative**.

Francamente ci sembra un numero elevato, ben al di fuori della logica dell'economicità e dell'efficienza a cui in teoria le pubbliche amministrazioni dovrebbero attenersi.

Se poi teniamo conto che solo per le Posizioni Organizzative vi sono

80 posizioni di fascia 3 con retribuzione di €12.911

179 posizioni di fascia 2 con retribuzione di €10.329

151 posizioni di fascia 1 con retribuzione di €8.263

basta fare due conti per calcolare che le sole P.O. ci costano quasi 8 miliardi di vecchie lire: un importo che supera abbondantemente i 2.750.000 € (effettivi 2 milioni – vedi qui sopra) stanziati a novembre come aumento del fondo per il personale.

Diciamolo scherzando, ma in fondo è proprio così: **a quelli "sotto" – cioè a noi – tocca dimagrire sempre più, per permettere a quelli "sopra" di aumentare e di ingrassare sempre di più...!** (vedi il diagramma tratto dalla "Relazione").

Qui sotto, la riproduzione di un volantino del Comitato di lotta degli elettricisti di via Amari: un'altra dimostrazione del fatto che vale la pena di non avere paura e che, anzi, è bene tenere alta la testa...

COLLETTIVO
PRENDIAMO LA PAROLA
lavoratori del Comune di Milano

ENNESIMA FIGURACCIA DEL SETTORE RISORSE UMANE DEL COMUNE DI MILANO

Dopo aver applicato sanzioni disciplinari contro gli elettricisti che avevano osato manifestare la "libertà d'espressione e di critica", il Comune di Milano è costretto a fare marcia indietro.

Il 23 maggio 2003, 15 elettricisti della manutenzione inviavano una lettera all'Amministrazione Comunale in cui dichiaravano la loro indisponibilità ad effettuare sistematicamente straordinari la domenica, e denunciavano l'arroganza di chi sperpera centinaia di migliaia d'euro in cause legali contro i lavoratori che rivendicano i loro diritti e fornisce ai cittadini servizi sempre più scadenti.

Il 16 luglio 2003 i lavoratori erano deferiti alla commissione disciplinare e il 7 ottobre 2003 l'Ufficio Procedimenti Disciplinari applicava nei loro confronti la sanzione del richiamo scritto.

Contro quest'ingiusta punizione i lavoratori hanno presentato ricorso davanti al Tribunale di Milano chiedendo il ritiro del provvedimento, il risarcimento di tutti i danni patiti e il pagamento delle spese legali.

L'8 febbraio, a pochi giorni del processo, a tutti i lavoratori è stata consegnata una lettera in cui, con provvedimento dirigenziale il Settore Risorse Umane ha "deciso di annullare il provvedimento del 7.10.2003, con il quale veniva disposto di applicare la sanzione del richiamo scritto".

Ancora una volta si evidenzia, come l'arroganza e la prepotenza del Settore Risorse Umane, è stata battuta dall'unità e dalla determinazione dei lavoratori, dimostrando che contro i soprusi è possibile lottare ed è possibile vincere.

COMITATO DI LOTTA DEGLI ELETTICISTI

Milano, 10 febbraio 2005

